

Futuro Italia

LA RIVINCITA
DELLE BANCHE

Secondo gli esperti, gli istituti di credito saranno favoriti da aumento dei tassi, M&A e sblocco dei dividendi. Tra le italiane, fari su Intesa Sanpaolo. Ma ci sono occasioni anche oltreconfine

Sofia Fraschini

B

anche sotto la lente tra i titoli finanziari. L'aumento dei tassi di interesse, l'eccesso di liquidità che il mercato si aspetta venga distribuito agli azionisti o destinato ad attività di M&A e la fine del blocco ai dividendi imposto dall'Europa fanno del mercato bancario e finanziario un'interessante opportunità d'investimento.

"Sono in molti a domandarsi su quali titoli punterà il mercato, in particolare le reti dei consulenti finanziari", commenta Nicola Ronchetti, ceo di Finer, spiegando che "inflazione e rialzo dei tassi sono le due variabili da cui non si può prescindere per fare qualsiasi previsione".

Sul fronte finanziario, "siamo sovrappesati sul settore con focus su due temi principali: titoli ad alto dividendo esposti a un rialzo dei tassi e società che potrebbero essere coinvolte in attività di consolidamento settoriale", commenta Gianmarco Rania, responsabile azionario Banor Capital, argomentando che "nella prima categoria rientrano Ing, Bnp, Axa e Intesa Sanpaolo. L'olandese Ing e la nostra Intesa hanno un profilo di investimento simile. Entrambe, infatti, hanno una grande leva al rialzo dei tassi di interesse, un'ottima qualità del credito e un elevato potenziale in termini di dividendo (7-8%). Abbiamo una leggera preferenza per Intesa perché ci aspettiamo un deciso recupero dell'attività creditizia in Italia, che beneficerà più di altri delle risorse del Recovery Fund. Al di fuori dei confini nazionali, invece, la francese Bnp è la nostra favorita nell'ambito delle investment bank; di fatto, assieme alle dinamiche positive dell'attività bancaria classica, sta beneficiando di trend favorevoli sulla parte più legata ai mercati finanziari. Come per le altre, anche su Bnp troviamo una valutazione molto interessante e un rendimento da dividendo superiore al 5%. Sempre guardando alla rimozione del veto sui dividendi, anche Equita Sim guarda tra le banche italiane a Intesa Sanpaolo, con un rendimento (yield) potenziale superiore al 6%, oltre a Unicredit (6,2% il rendimento) Bff Bank

(12,2%), Banca Mediolanum (9,1%) e Banca Generali (7,8%). Positiva anche la view di Mediobanca, secondo cui lo sblocco dei dividendi "dovrebbe continuare ad attrarre fondi macro nel settore e vedere il ritorno dei fondi income dopo la siccità degli ultimi 18 mesi".

Dopo il deal Intesa-Ubi, che ha acceso il risiko, Banor punta inoltre sulla francese SocGen, la tedesca Commerzbank e alcune banche italiane di media dimensione come il Banco Popolare, Bper e Banca Popolare Sondrio. "SocGen e Commerzbank potrebbero essere oggetto di consolidamento sia a livello nazionale (da parte di Deutsche Bank in Germania e BNP o Crédit Agricole in Francia) sia a livello internazionale, visto anche il recente supporto da parte della Bce a favore di fusioni trans-frontaliere", puntualizza Rania.

Nel settore assicurativo, infine, Banor predilige la francese Axa che, nello specifico, "ha subito una profonda mutazione del proprio profilo di rischio, entrando di fatto nel business delle riassicurazioni con l'acquisizione della società americana XL Group".



> Nicola Ronchetti
ceo di Finer



> Gianmarco Rania
responsabile azionario
Banor Capital

CHART

Le società finanziarie
selezionate da Equita Sim

Intesa Sanpaolo	YIELD ATTESO 6%
Unicredit	YIELD ATTESO 6,2%
Bff Bank	YIELD ATTESO 12,2%
Banca Mediolanum	YIELD ATTESO 9,1%
Banca Generali	YIELD ATTESO 7,8%

Elaborazione FocusRisparmio